

**RELAZIONE XVIII° CONGRESSO
INTER-TERRITORIALE FENEALUIL
TIRRENICA MESSINA-PALERMO
RELATORE PASQUALE DE VARDÒ**

Consentitemi di rivolgere un caloroso e sentito saluto alle delegate ed ai delegati del XVIII° Congresso Territoriale della FENEALUIL Tirrenica Messina-Palermo e allo stesso modo saluto doverosamente i tanti gentili ospiti che hanno accolto il nostro invito.

La loro presenza odierna è certamente una testimonianza di stima e di rispetto nei nostri confronti che apprezziamo sinceramente.

In prima fila, come potete notare, abbiamo lasciato una sedia vuota. Si tratta di una sedia vuota che vuole rappresentare un segno di cordoglio ed omaggio nei confronti di tutti i morti sul lavoro, ma proprio quella sedia oggi doveva essere occupata da un nostro delegato, storico militante della nostra Federazione, un compagno di lavoro, un militante della Feneal Uil, un amico mio personale: Salvatore Ada, venuto tragicamente a mancare alle ore 19:00 del 12 ottobre 2021 all'età di soli 55 anni, mentre era intento a svolgere, come sempre ha fatto, il proprio lavoro edile.

Quel posto oggi doveva essere suo.

Pertanto, consentitemi di dedicare questo nostro congresso alla memoria di Salvatore e di tutti i caduti sul lavoro.

Per questo vi chiedo un minuto di raccoglimento.

Grazie !

Sono trascorsi 4 anni dagli ultimi congressi territoriali di Messina e Palermo e poco meno di tre anni dal consiglio costituente la FENEAL

UIL Tirrenica e, come si dice in questi casi, molta acqua è passata sotto i ponti.

Come in tutte le assise congressuali è doveroso tirare le somme, fare un bilancio ed analizzare il lavoro svolto sino ad oggi, al fine di poterci preparare a gestire i prossimi 4 anni con l'auspicio di non commettere errori e nella oggettiva convinzione di presentare una proposta politico-sindacale forte e credibile.

Nel 2016 dopo la mia elezione a Segretario Generale, ebbi a dire che la nostra Confederazione e quindi anche la FENEAL, si preparavano e si organizzavano con la forza dirompente delle nostre idee progettuali che, sicuramente, rappresentano una risposta politica che è in sintonia con il mondo del lavoro e con un pensiero ben presente nella società Italiana ed Europea.

Dobbiamo orgogliosamente ricordare che le battaglie come l'equità fiscale e la lotta all'evasione, che concetti e proposte come la partecipazione e quindi la negoziazione concertata, sono e saranno sempre capi saldi dell'azione sindacale della UIL, il sindacato dei cittadini, e della FENEAL. Su questi importanti e fondamentali temi che investono la vita della nostra Organizzazione, siamo disponibili a confrontarci a tutto campo, ma certamente non siamo disponibili a mediare sul principio di laicità, di riformismo e di democrazia che sono la base su cui si fonda la UIL, organizzazione sindacale nata nel 1950.

Nell'economia, come nel vivere civile, si coglie sempre più forte la sensazione d'incertezza nel guardare al futuro. E' ormai assodato che il nostro Paese non è riuscito a colmare il divario tra Nord e Sud, un'irrisolta questione meridionale di gramsciana memoria che grida

vendetta e pretende soluzioni; un Sud che rimane sempre più aggrappato alla ricerca di sostentamento al reddito.

Una crisi permanente le cui responsabilità sono da addebitare esclusivamente alla pochezza e alla inadeguatezza della classe politica e di governo meridionale.

Negli anni passati avevamo riposto la nostra speranza nei famosi "Patti", per le nostre provincie i "Patti per Messina e Palermo" dovevano rappresentare un importante volano per la ripresa delle nostre economie e dovevano portare robusti investimenti e risorse in 5 settori fondamentali dei nostri territori, quali: le Infrastrutture, l'Ambiente, lo Sviluppo Economico e Produttivo, il Turismo, la Sicurezza e le Politiche Sociali. Si parlava di una spesa complessiva pari a circa 780 milioni di euro per ognuna delle due Province. Purtroppo, poco o nulla si è visto, tranne le passerelle mediatiche dell'allora Presidente del Consiglio Matteo Renzi e dei Sindaci Palermitani e Messinesi che hanno usato questi ipotetici investimenti solo ed esclusivamente per le consuete passerelle e per i trite vuoti slogan elettorali.

Il perdurare di questo stato di cose ha fatto sì che le migliori professionalità edili del nostro territorio siano state costrette ad emigrare verso il nord del Paese o, peggio, in direzione degli Stati della Comunità Europea. Realtà che hanno offerto opportunità di lavoro al prezzo di altissimi costi personali e familiari. La storia si ripete drammaticamente con il ritorno della tragedia dell'emigrazione che, a partire dall'inizio del '900 e fino agli anni 70, ha svuotato i nostri paesi e le nostre città.

Contestualmente una moltitudine di lavoratori edili è stata costretta a riorganizzare la propria vita lavorativa lontano dal mondo

dell'edilizia e abbiamo dovuto registrare la beffa di un ricambio generazionale che non si è mai realizzato.

Gli anni della grande crisi, la speculazione economica dei soliti "pirati e prenditori", l'elusione contrattuale, il dumping contrattuale, il dramma del lavoro nero e le svariate forme di caporalato hanno fatto sì che ogni addetto ai lavori spingesse i propri figli a puntare ad altro, piuttosto che al mondo delle costruzioni; tantissimi giovani dopo aver completato gli studi hanno trovato occupazione solo fuori dal nostro paese nella speranza di non vivere la precarietà vissuta dai loro padri e diventando concorrenti di chi li ha formati.

Le conseguenze della globalizzazione, dell'impetuoso progresso tecnologico e della digitalizzazione esasperata rendono inevitabilmente meno efficaci le leggi e le politiche nazionali che sono aggirate da scelte che imprese e servizi compiono a livello sovranazionale.

L'Europa ha consentito che l'economia digitale rappresentasse la sfida decisiva per la crescita e lo sviluppo di ogni Paese. Oggi, per chi non se ne fosse accorto, l'economia digitale non è una prospettiva, ma una realtà, con enormi contraddizioni e altrettanti lati negativi, che senza se e senza ma, deve essere governata e regolata: il modello Amazon, che qualcuno vorrebbe esportare in tutto il mondo del lavoro, lo contestiamo profondamente e siamo solidali con tutti i lavoratori di quella piattaforma che dopo molti ostacoli sono riusciti ad organizzarsi sindacalmente.

In questo quadro, è indispensabile lo sviluppo di una serie di servizi per affrontare questioni dirimenti che riguardano la salute e la

sicurezza, l'efficienza energetica, la bioedilizia, il riutilizzo-recupero-riciclaggio e la progettazione su misura.

Volendo fare una attenta analisi degli anni trascorsi dalla nascita della nostra FENEAL Tirrenica Messina-Palermo e dando un ordine cronologico agli eventi, è doveroso ricordare ciò che il sottoscritto, insieme a tutta la Segreteria, ha dovuto affrontare. E' del tutto ovvio che mettere insieme due grandi realtà, due Città Metropolitane ricche di storia e cultura come Palermo e Messina, non era cosa semplice né tantomeno scontata, e far sì che tutto funzionasse come un ingranaggio unico è stato difficile e allo stesso modo entusiasmante. Oggi, con grande orgoglio, possiamo affermare che abbiamo centrato l'obiettivo, abbiamo vinto la sfida, siamo riusciti a mettere in sicurezza la Federazione e abbiamo garantito un presente e un futuro di ampio respiro al gruppo dirigente, agli operatori ai delegati e a tutta la Federazione Tirrenica di oggi e di domani. Ci siamo riusciti nonostante le enormi difficoltà economiche ed organizzative che abbiamo affrontato e superato. Oggi possiamo raccontare le scelte, difficili e coraggiose, che abbiamo compiuto e che, con il senno di poi, si sono rivelate vincenti. La svolta che personalmente mi diede una grande forza arrivò durante il primo lockdown, quando, dovendo fare i conti con la nuova dura ed inaspettata realtà economica che si presentò, in maniera collegiale e con grande senso di maturità e solidarietà decidemmo che tutto il gruppo dirigente attivo della nostra Federazione si decurtasse lo stipendio di quasi la metà: una scelta difficile e complicata che comportava importanti sacrifici personali. Contestualmente, ci impegnammo a raddoppiare l'impegno, la dedizione e l'attività

sindacale accanto ai lavoratori per supportarli in quella fase caratterizzata da un clima di totale incertezza e paura.

Anni intensi, quelli appena trascorsi, caratterizzati da diversi eventi.

Il 2018 è andato avanti sotto il segno della crisi economica, crisi che non accennava ad attenuarsi e che ha determinato una crescente difficoltà da parte delle più importanti realtà imprenditoriali del nostro paese a reggere il peso di tale crisi. Ancora fresche erano le ferite prodotte dal fallimento della TECNIS, azienda Siciliana che aveva vinto importanti appalti in entrambi i nostri territori come l'anello ferroviario di Palermo,

un appalto da circa € 150 mln, oggi in capo all'azienda D'AGOSTINO Costruzioni Generali, per non parlare della fine della DEMOTER una grande azienda che da sola dava occupazione a più di 350 lavoratori edili del Messinese, o della LUNGARINI interessata all'ampliamento dell'ospedale Cervello di Palermo. Dopo qualche mese, abbiamo dovuto affrontare la crisi della più importante Cooperativa del nostro paese, la CMC che proprio con la TECNIS costituì il consorzio Bolognetta Scpa e operava sul nostro territorio nel tratto della SS 121 PA/AG scorrimento veloce Bolognetta: un appalto di oltre € 288 mln che dava occupazione a tantissima manodopera locale. Un disastro sociale ed occupazionale. Infatti, oggi, a ranghi ridottissimi e tra mille difficoltà si cerca di evitare che l'opera si trasformi nell'ennesima incompiuta.

Questo stato di cose ha prodotto una crescente incertezza negli stessi lavoratori del consorzio Bolognetta, poiché molti di loro è da circa 2 anni che sopravvivono con la CIGS a seguito della richiesta di

concordato preventivo portato avanti da CMC. Un cassa integrazione che spesso non viene pagata in modo regolare con l'inevitabile conseguenza che molti lavoratori, senza reddito e con una famiglia sulle spalle, hanno dolorosamente deciso di andare all'estero per cercare lavoro e un minimo di serenità economica.

Come se ciò non bastasse, non appena si iniziava a registrare un timida ripresa del settore grazie all'avvio di alcune importanti opere pubbliche e strategiche in tema di sviluppo infrastrutturale, - quali ad esempio: la messa in sicurezza del viadotto Ritiro di Messina, appalto da oltre € 63 mln e opera fondamentale per la viabilità e per il positivo impatto occupazionale per il territorio (si tratta del cantiere dove ha perso la vita il nostro Salvatore Ada) o il raddoppio ferroviario della tratta Cefalù Ogliastrillo – Castelbuono, lungo la direttrice Palermo-Messina, un'opera particolarmente importante e strategica per l'intera costa tirrenica, per un importo dei lavori di circa € 450 mln, che ad oggi rappresenta la più importante opera pubblica ricadente sui nostri territori, - abbiamo dovuto fare i conti con quello che nessuno di noi aveva mai immaginato né tantomeno vissuto.

E' esplosa nella sua tragicità la Pandemia, un virus letale, il Covid-19, che ci ha costretto in questi ultimi 2 anni a rivedere radicalmente il nostro stile di vita, obbligandoci ad evitare i contatti diretti e a dover vivere spesso isolati.

Ma diamo un ordine alle date. Alla fine del 2019 si sono registrati i primi casi nella città di Wuhan (Cina), il 10 gennaio 2020, si è identificato il virus, il 20 gennaio 2020 studi scientifici chiariscono che il virus è molto contagioso e si trasmette da persona a persona anche con una semplice stretta di mano, il 23 gennaio 2020 nella città di

Wuhan viene dichiarato il "Lockdown", il 21 febbraio 2020 si registra il primo caso in Italia nel comune di Codogno e visto l'incremento dei contagi l'8 Marzo 2020 anche l'Italia entra in "Lockdown", con l'inevitabile sospensione, nel nostro Paese, di tutte le attività produttive e commerciali ad esclusione degli esercizi di distribuzione di beni di prima necessità, e quindi anche del settore delle costruzioni, determinando così una nuova crisi nel nostro territorio.

Purtroppo, i danni sono stati enormi e ad oggi registriamo che molte migliaia di piccole e medie imprese non sono più riuscite a riprendere la loro attività determinando nuovi disoccupati e nuova povertà.

Anche in questa circostanza si è evidenziato quanto la politica portata avanti negli anni scorsi relativa ai tagli delle spese per la sanità e i servizi sociali ha inciso negativamente nell'affrontare tale emergenza. Come facciamo a dimenticare la tragica condizione delle superstiti strutture ospedaliere totalmente al collasso, sia dal punto di vista strutturale che da quello dell'assenza di personale medico e paramedico.

Come sempre gli "sciacalli" non si sono fatti attendere, la carenza dei dispositivi di protezione individuali ha dato il via ad una speculazione non indifferente: mascherine, guanti, sanificanti, ecc., hanno avuto un incremento dei costi ingiustificato e fuori controllo e solo dopo un intervento forse tardivo del Governo si è riusciti a calmierare i prezzi.

Grazie alle nostre Segreterie Nazionali si è riuscito a ad evitare il blocco delle importanti opere infrastrutturali in corso di realizzazione nel nostro Paese. Infatti, i vari accordi al Ministero hanno consentito al

nostro settore di continuare, anche se in forma ridotta, ad andare avanti.

Con i vari "DPCM" si è riusciti a riavviare anche il settore privato e con la campagna di vaccinazione e la fine dell'emergenza sanitaria si spera di ritornare alla normalità, anche se le notizie sull'andamento pandemico provenienti dalla Cina continuano a preoccupare.

Oggi, a distanza di due anni, rimangono indelebili nella nostra memoria le immagini trasmesse dalle emittenti televisive, delle centinaia di bare trasportate dai camion militari lungo le strade di Bergamo. Una generazione è stata cancellata e a loro, donne e uomini che hanno combattuto per la democrazia e la libertà, va il nostro più profondo ricordo.

Nel secondo semestre del 2021, alcune politiche introdotte dal Governo, quali il Sisma-bonus, l'Eco-bonus e il Bonus-facciate 90%, hanno consentito al nostro settore di registrare un sensibile incremento delle attività, basti pensare a tutte le impalcature presenti oggi nei centri storici delle nostre aree metropolitane del Messinese e del Palermitano che rappresentano, nei fatti, il primo vero indirizzo politico di rigenerazione urbana.

A seguito dell'impennata dei suddetti lavori si è registrato l'inevitabile aumento del costo delle materie prime di oltre il 30% e il Governo non ha colpevolmente assunto nessuna iniziativa finalizzata ad una seria e preventiva politica del controllo dei prezzi. Tutto ciò, coniugato all'aumento del prezzo dell'energia, rischia di bloccare questo ciclo che appariva virtuoso. Gli ultimi dati registrati nelle nostre Casse Edili, ci dicono che già oggi molti di questi cantieri iniziano a rallentare la produzione e in qualche caso addirittura l'hanno già sospesa. Un serio

campanello d'allarme che, coniugato con le recentissime dichiarazioni del premier Draghi nei confronti del bonus 110 dalle quali dissentiamo profondamente, rischiano di affondare la timida ripresa del nostro settore con conseguenze nefaste.

Un altro dato che ci deve fare riflettere è rappresentato dall'aumento delle imprese edili. Infatti, nell'ultimo semestre dello scorso anno sono nate circa 13.000 nuove imprese su tutto il territorio nazionale. Questo dato testimonia come nel nostro Paese fare impresa sia molto semplice, a danno del tessuto imprenditoriale sano, serio e strutturato.

Altre due criticità sono state registrate dall'avvio dei cantieri legati ai vari bonus: la prima è la carenza di manodopera specializzata, la seconda, ancor più grave, è l'aumento degli infortuni e degli incidenti, spesso mortali, che avvengono nei cantieri. Tutto ciò è dovuto alla scarsa formazione e informazione sui rischi presenti nel settore delle costruzioni, nonché dalla carenza dei controlli da parte degli organi ispettivi.

A tal proposito lungimirante è stata la UIL Nazionale con in testa il nostro Segretario Generale Nazionale Pierpaolo Bombardieri con il lancio della campagna di sensibilizzazione "ZERO MORTI SUL LAVORO", iniziativa mirata ad accendere i riflettori su un dramma che ha assunto le dimensioni di una vergognosa mattanza quotidiana. La corsa sfrenata alla produzione e la ricerca del profitto da parte delle imprese rischiano di mettere in secondo piano l'applicazione delle norme e delle misure di sicurezza sui luoghi di lavoro e conseguentemente minano profondamente l'incolumità dei lavoratori.

L'iniziativa "ZERO MORTI SUL LAVORO" è stata fortemente sostenuta, condivisa e fatta propria dalla FENEAL e dal nostro Segretario Generale Nazionale Vito Panzarella, il quale da sempre pone il tema delle morti bianche come una questione democratica per il nostro Paese.

Torniamo ai dati.

Ad oggi si registra un incremento nel settore edile che oscilla tra il 25% e il 30% del monte salari, degli addetti ai lavori e dei vari indicatori economici che sono il termometro del comparto. E' del tutto ovvio che, da soli, i vari "Bonus" introdotti dal Governo non sono sufficienti a dare stabilità e continuità al nostro settore. Occorre, pertanto, una politica di spesa intelligente che cerchi innanzitutto di recuperare il "gap" infrastrutturale tra Nord e Sud del paese, quel divario che da sempre esiste in termini infrastrutturali e non solo, ma che va colmato con i fatti e non solo a parole, e per non essere smentito ricordo a me stesso che per percorrere in treno i 571 km da Roma a Milano occorrono circa 3 ore, mentre per percorrerne quasi la metà da Catania a Trapani di ore ne occorrono 8, questo la dice lunga del divario tra Nord e Sud, personalmente provo imbarazzo e indignazione per la classe politica meridionale che non ha saputo rappresentare e valorizzare la nostra terra.

Se ne discute da decenni, ma rimane uno dei talloni d'Achille dell'Italia. Si tratta di un tema che non è mai stato affrontato con determinazione dai vari governi che si sono succeduti negli ultimi 20 anni. Per questi motivi confidiamo che il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) possa dare immediate risposte attraverso il

rilancio degli investimenti pubbliche peraltro sono in continuo calo dal 2009 ad oggi.

A testimoniare ciò, sono intervenuti alcuni ricercatori della Banca d'Italia, i quali hanno evidenziato che le risorse destinate alla spesa pubblica per investimenti fissi e lordi, al netto delle dismissioni immobiliari e dei trasferimenti in conto capitale alle imprese, era pari al 4,5% del PIL di 12 anni fa, mentre oggi è sceso sotto il 3%, con la quota del Sud e Isole che si è ulteriormente ridotta e continua a calare dal 2015 ad oggi, mentre il Centro-Nord ha avuto un leggero sussulto intorno al 2018, ultimo dato disponibile.

Ma anche in questo caso il tempo è il nostro peggior nemico, perché dei circa 223 mrd di euro, circa 25 mrd di euro riguardano investimenti per le infrastrutture e la mobilità sostenibile,

di cui l'89% per l'alta velocità ferroviaria e le strade sicure, mentre il rimanente 11% riguarda l'aspetto dell'intermodalità e della logistica integrata.

Nonostante l'enorme mole di risorse in arrivo siamo molto preoccupati poiché le opere finanziate dal PNRR, realizzazioni che dovrebbero consentire il superamento del gap e dei fattori di debolezza che ci hanno pesantemente penalizzato, devono essere progettate e realizzate entro il 2026. Considerata la scarsa capacità di progettazione registrata nel recente passato da parte delle nostre amministrazioni locali, qualche serio dubbio pervade il mio pensiero. Auspichiamo vivamente di non doverci ritrovare fra 4 anni a discutere dell'ennesima occasione sprecata per l'incapacità di chi ci governa ad ogni livello. Nella fattispecie voglio ricordare, per primo a me stesso, che il 50% di queste risorse è concesso sotto forma di prestito e

quindi inevitabilmente aumenterà ulteriormente il nostro già macroscopico debito pubblico.

Spero vivamente di essere smentito e che il PNRR potrà realmente rappresentare l'elemento di vera ripresa per il nostro paese in un'ottica di sviluppo economico e sociale.

In questo quadro è indispensabile ripensare al nostro territorio. Va, infatti, ricordato che la nostra è un'area geografica ad alto rischio sismico e non comprendiamo come ad oggi non venga inserita nella fascia 1 del rischio sismico. Si tratta di un'assurdità: se la politica non vuole ascoltare le ragioni del sindacato, ascolti quanto meno la scienza e la coscienza.

Noi, dal canto nostro, insieme al nostro Segretario Regionale Francesco De Martino congiuntamente con i Segretari Generali della UIL Messinese e Sicilianalvan Tripodi e Luisella Lioni continueremo il martellante lavoro di stimolo, critica e persuasione nei confronti del Governo Regionale fino al raggiungimento di un obiettivo fondamentale per i nostri territori. E', inoltre, opportuno ricordare che sullo scottante tema del dissesto idrogeologico del territorio nulla è stato fatto: solo parole vacue, promesse da marinaio o lacrime di coccodrillo a valle delle tragedie. E' sufficiente rammentare quanto avvenuto dopo la tragica alluvione di Giampillieri, frazione di Messina, che vide la morte di 37 poveri innocenti.

Pertanto, la risoluzione delle due suddette questioni rappresenterebbe un segnale concreto a favore del nostro settore e di tutta la collettività.

Per rendere meglio l'idea mi permetto di "rubare" un calzante detto utilizzato dal mio amico Nino Potenza, segretario generale della

Feneal Etnea, che dice: "NON POSSIAMO BRUCIARE D'ESTATE E ANNEGARE D'INVERNO".

Abbiamo le opportunità per rendere strutturale questa ripresa, ma ancor di più per portare le città metropolitane di Messina e Palermo ad essere a pieno titolo città Europee di prima fascia. Sul famoso corridoio Palermo-Berlino, RFI ha finalmente capito l'importanza degli investimenti da fare nella nostra isola. E' significativo l'appalto aggiudicato alla Webuild (insieme alle imprese mandanti Pizzarotti e Astaldi) per la realizzazione del doppio binario ferroviario che va da Giampileri a Fiumefreddo, opera definita tra le più importanti del terzo millennio nella Sicilia. Un appalto che vedrà impegnati oltre 2.000 lavoratori per la realizzazione di questi 38 km per un importo dei lavori di circa 640 mln. Inoltre, a conferma di ciò ricordiamo che RFI sta lavorando sul raddoppio ferroviario di Cefalù e la realizzazione di altre tratte nel territorio siciliano.

Ma adesso tocca anche alla Regione Sicilia, al Cas, alle Città Metropolitane e ai Comuni: basta perdersi in infinite pastoie burocratiche, acceleriamo gli iter di elaborazione dei progetti esecutivi, di appalto e di consegna dei lavori, usciamo i soldi e i finanziamenti che dormono nei cassetti. La parola d'ordine deve essere una: investire e creare infrastrutture e opportunità di lavoro.

Per certi aspetti Palermo lo sta facendo, basti vederla riqualificazione e l'ampliamento del molo trapezoidale del porto di Palermo assegnato poco tempo fa alla OPERES per circa 24 mln, la realizzazione del centro d'eccellenza per la ricerca e le bio tecnologie in materia bio-medica assegnato dalla Fondazione Rimed alla Impresa Italiana Costruzioni sul territorio di Carini per oltre 90 mln.

Seppur pochi, sono segnali incoraggianti e, quindi, adesso non bisogna fermarsi.

Quello che sta accadendo con il Ponte Corleone invece deve essere l'esempio di ciò che non possiamo più permetterci: oltre 1 mln di progettazione spesi e una città paralizzata e tagliata in due. In questo caso la parola d'ordine deve essere "sburocratizzazione".

Sul versante Messina invece, non vi è nessuna traccia di progettazione. L'amministrazione dimissionaria di De Luca e quella precedente di Accorinti hanno vissuto sui progetti voluti e portati avanti da altri, con l'aggravante di non essere stati capaci di realizzarli.

Basti pensare che da oltre sei anni si attende la fine lavori di messa in sicurezza del viadotto Ritiro o la realizzazione del nuovo porto logistico di Tremestieri, opera fondamentale per il futuro della città e che doveva eliminare i mezzi pesanti dalle strade cittadine. Nulla è stato fatto e niente di nuovo vi è in programma. Neanche il fantomatico tema, utile solo alle spasmodiche esigenze mediatiche e di cabaret dell'ex sindaco De Luca, del risanamento. Non c'è stata alcuna reale capacità politica da parte dell'amministrazione De Luca tranne che costituire l'ennesima società partecipata, il classico carrozzone clientelare finalizzato a creare false promesse ed illusioni nei confronti di tanta povera gente.

Lo sviluppo di un territorio passa, pertanto, da scelte politico-amministrative e di governo che devono essere coniugate ed interconnesse con la legalità in un quadro di lotta senza quartiere alla mafia e alle sue infiltrazioni.

Su questo punto è doveroso ricordare che il 2022 è l'anno del trentennale delle stragi di Capaci e di Via D'Amelio nelle quali furono

massacrati i giudici Falcone e Borsellino con le loro scorte e ricorre il quarantesimo anniversario dei barbari omicidi dell'onorevole Pio La Torre e del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Dobbiamo anche ricordare gli assassini di Peppino Impastato e del nostro Mico Geraci, sindacalista della UIL. Una lunga ed inarrestabile scia di sangue e lutti che hanno funestato Palermo e la Sicilia. Un elenco infinito di uomini e donne che hanno compiuto l'estremo sacrificio per liberarci dall'odiosa cappa mafiosa che per decenni ha stuprato la nostra Regione e le nostre città.

Su questo aspetto ci pare doveroso ricordare l'illuminante frase del giudice Falcone, il quale rivolgendosi ai palermitani disse:

"A questa città vorrei dire: gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini".

La battaglia per la legalità non può essere mai abbandonata e ci riguarda tutti.

Anche noi abbiamo deciso di fare camminare le idee di legalità compiendo un piccolo gesto dall'alto valore simbolico di legalità. Celebriamo, infatti, questo nostro Congresso in questa struttura alberghiera, il San Paolo Palace Hotel, che è un bene confiscato a Cosa Nostra e gestito dallo Stato. Un invito convinto a discernere il bene da male.

Ritornando agli aspetti connessi alle questioni che investono il settore dell'edilizia, dobbiamo evidenziare come dal punto di vista contrattuale, seppur con tanta fatica, lo scorso 3 Marzo, siamo riusciti a rinnovare il CCNL di categoria (Industria-Cooperative) che ha consentito l'ottenimento di importanti risultati sia sotto il profilo

economico, con l'aumento al parametro 100 operaio 1° livello di 92 Euro, che sotto il profilo normativo, con una particolare attenzione alla formazione, alla sicurezza nei cantieri edili e alla declaratoria professionale che non è più corrispondente alle reali figure che orbitano nel nostro settore. La FENEAL TIRRENICA ha già espresso il proprio convinto consenso e desideriamo ringraziare la Segreteria Nazionale per l'ottimo lavoro svolto che è stato particolarmente apprezzato dai nostri iscritti.

A livello provinciale, qui a Palermo, è stato rinnovato lo scorso 17 Dicembre il CCPL relativo alla contrattazione di secondo livello legata al rinnovo del CCNL 2018.

In un clima di reciproco affidamento, si è raggiunto un accordo con la controparte dell'Ance che è un modello per gli altri territori siciliani. Siamo stati gli apripista nei confronti delle altre realtà dell'isola. Abbiamo dimostrato alto senso di responsabilità e voglia di rinnovare il sistema applicando feconde regole concertative nell'esclusivo interesse dei lavoratori.

Si tratta di un contratto integrativo provinciale che, oltre che a definire i due livelli di contrattazione, prevede l'aumento di alcune indennità che consentono di "appesantire" le buste paga dei lavoratori edili e, complice il positivo momento che sta attraversando il nostro settore, individua i 4 parametri che determinano l'EVR; siamo, infatti, riusciti a far percepire questa ulteriore indennità, che, ricordo a tutti, dalla sua istituzione è stata goduta dai lavoratori solo per il primo anno. Ancora: sono state rivisitate le prestazioni extra contrattuali previste nella provincia. Come noto, le prestazioni sanitarie oggi sono gestite dal Sanedil, forma assolutamente innovativa che, come tutte le

novità, deve essere collaudata ed eventualmente implementata, mentre di nostra competenza sono rimaste le prestazioni scolastiche e quelle di natura assistenziale. In questa direzione abbiamo lavorato per aumentare gli importi delle prestazioni esistenti e ne abbiamo introdotte delle nuove. Con grande onestà intellettuale possiamo affermare che questi risultati concreti a favore dei lavoratori sono stati ottenuti perché dall'altra parte del tavolo abbiamo trovato un'ANCE che si è posta in modo propositivo e professionale. L'ANCE ha condiviso il pensiero sindacale che ha inteso mettere al centro di ogni ragionamento il capitale umano, i lavoratori e il loro valore.

Oggi, da queste assise, desidero ringraziare tutta la delegazione trattante dell'ANCE di Palermo e il suo Presidente, Massimiliano Miconi, per il positivo atteggiamento costruttivo dimostrato nella trattativa; inoltre, ci tengo a ringraziare in particolar modo l'Arch. Salvo Russo e il Presidente Cepima e, oggi anche Panormedil, Arch. Giuseppe Puccio, tre persone illuminate che dopo un breve periodo di rodaggio iniziale a partire dalla crisi provocata dalla pandemia hanno deciso di lavorare insieme alla FLC Palermitana, in maniera paritetica per creare un sistema bilaterale che dia concrete e tangibili risposte alle esigenze dei lavoratori e delle Imprese, senza voler fare piaggeria un modello di relazioni sindacali che grazie alla lungimiranza e alle competenze di ANCE Palermo, possiamo affermare con orgoglio, essere un modello vincente da esportare negli altri territori.

A Messina abbiamo, già da tempo, intrapreso le trattative per il rinnovo del CCPL di secondo livello, ma a causa delle differenze generazionali e culturali di un ANCE troppo autoreferenziale e caratterizzata da una gestione verticistica, siamo ancora ben lontani

da una sottoscrizione dello stesso. Noi non demordiamo e comunque non arretrremo di un millimetro rispetto alla nostra impostazione a favore delle maestranze.

Il nostro XVIII° Congresso si celebra in un momento particolare. Come noto a tutti, da qualche mese è in atto il conflitto Russo-Ucraino e tutta la nostra solidarietà va al popolo Ucraino. Nessun popolo a nostro avviso deve essere costretto a vivere con la paura che non ci sia un domani. Purtroppo, inevitabilmente, le ripercussioni negative della guerra in Ucraina non hanno tardato a farsi sentire anche nel nostro paese, l'Italia, infatti, è uno stat, che importa molte materie prime, per lo più prodotti energetici, quali Gas e Petrolio di cui oltre il 40% dalla Russia, con l'inevitabile effetto negativo inflazionistico. Tutto ciò sta mettendo in discussione la ripresa in corso nel nostro Paese con il serio rischio di ritornare indietro di qualche decennio.

Le nostre Segreterie Nazionali sono già intervenute a livello ministeriale, e noi ai livelli locali, per sottolineare che l'aumento indiscriminato dei costi dei materiali e del carburante stanno mettendo in serio pericolo la tenuta della ripresa e l'avvio di nuovi cantieri. Corriamo il rischio che si possano mettere in discussione gli effetti positivi che potrebbe portare il PNRR ancor prima di vedere gli stessi investimenti.

Ai presidenti dell'ANCE di Palermo e Messinadico che è giunto il momento di riprendere l'azione sindacale e di stimolo, che insieme alla FILCA, alla FILLEA ed alle altre associazioni datoriali, stavamo portando avanti, prima che l'emergenza pandemica di questi anni bloccasse tutto, nei confronti del governo regionale e delle amministrazioni locali.

Un'azione finalizzata a consentire che le opere pubbliche da appaltare o già appaltate possano tradursi in opportunità occupazionali e di sviluppo per il nostro territorio. Dobbiamo muoverci e bisogna iniziare a calendarizzare una serie di incontri per definire programmi e percorsi condivisi.

Insieme dobbiamo pensare al rilancio dei nostri enti bilaterali e procedere con il metodo utilizzato qui a Palermo che anche su questo aspetto è un modello da esportare. E' questa la strada da seguire, consapevoli che l'esigenza primaria è quella di potenziare l'offerta formativa delle nostre Scuole Edili, di valorizzare il patrimonio immobiliare delle stesse e di programmare corsi liberi per formare nuove figure specializzate. Come detto, infatti, a causa della crisi durata oltre 10 anni, molti operai specializzati sono stati costretti ad emigrare o addirittura a cambiare settore. In tal senso, dobbiamo facilitare l'incrocio tra l'offerta e la domanda di lavoro, pensando anche di creare il collocamento del settore delle costruzioni. Pertanto, la Scuola Edile gioca un ruolo fondamentale e strategico. Dobbiamo evitare che le imprese si avvalgano di enti di formazione non riconosciuti e che rilasciano con facilità, anzi spesso via WhatsApp, attestati formativi senza effettuare un'adeguata formazione ai lavoratori.

Per quanto riguarda entrambe le Casse Edili, crediamo che in questi ultimi 4 anni molto è stato fatto. Oggi entrambe riescono a garantire la regolarità delle procedure e, a nostro avviso, dobbiamo costruire una forma di premialità per le imprese virtuose e regolari al fine di contrastare l'odioso fenomeno dell'evasione contributiva

pensando anche all'istituzione della figura degli Ispettori della Cassa Edile.

Dobbiamo realizzare l'Osservatorio del settore delle costruzioni: se ne parla da troppo tempo ed è giunta l'ora della sua costituzione.

Bisogna accettare le sfide e non dobbiamo avere paura dei cambiamenti poiché non possiamo attendere che siano gli altri a decidere per noi.

Ai colleghi di FILCA e FILLEA, voglio dire che questi 4 anni sono stati molto complessi e frenetici, caratterizzati spesso da incomprensibili divisioni su questioni che dovevano invece vederci tutti allineati su un'unica posizione, lo scopo è comune: la difesa dei diritti e del lavoro, e la piena garanzia del rispetto delle regole che ci siamo dati e che sono state stabilite dalla CNCE.

Dobbiamo essere in grado di assumere decisioni non semplici e complicate, ma sono convinto che la comune matrice sindacale è una garanzia per tutti. Ciò è dimostrato dagli ottimi risultati ottenuti come Parti Sociali a Palermo e nei vari CdA degli Enti Bilaterali.

A Messina con Giuseppe Famiano e Mario Mancini, e qui a Palermoinsieme a Francesco Danese e Piero Ceraolo, abbiamo formato una FLC di alto livello che con fermezza e, consentitemi un pizzico di presunzione, con competenza e professionalità ha portato positivamente a termine ogni vertenza ed ogni obiettivo prefissato. Lo ribadisco da quest'assise congressuale, sono convinto dell'importanza dell'unità sindacale, ma sempre nel pieno e rigoroso rispetto dell'identità laica, riformista e socialista sia personale che della Federazione che con orgoglio rappresento.

Pur nel rispetto delle varie sensibilità e culture, siamo convinti della necessità di proseguire ragionamenti unitari e percorsi condivisi, a partire dalla gestione oculata e responsabile degli EE. BB..

Sono convinto che la FLC ha operato bene e proseguirà nel solco della linea tracciata in questi ultimi anni.

Pertanto, il consuntivo che oggi mi pregio di presentare è complessivamente positivo, 4 anni fa insieme a tutta la Segreteria ci siamo prefissati alcuni impegni che sono stati ampiamente raggiunti.

Abbiamo messo in sicurezza la nostra Organizzazione sotto il profilo economico e il risultato è certificato dal nostro bilancio approvato lo scorso marzo: un'operazione che ci mette nelle condizioni di guardare al futuro con ottimismo e serenità. Dobbiamo evidenziare che ci siamo riorganizzati in un particolare momento storico e, pur tra mille difficoltà come la pandemia, siamo cresciuti in numeri assoluti, siamo cresciuti nell'artigianato, siamo un punto di riferimento per le istituzioni e per gli addetti ai lavori, ma soprattutto abbiamo l'onore di rappresentare 4.117 lavoratori. Lo facciamo giornalmente, senza sosta, con impegno, abnegazione e serietà.

Anche per questo intendo rivolgere il mio personale ringraziamento ai nostri RSU, alle RSA, ai responsabili delle sedi zonali, ai componenti il Consiglio Territoriale e alla Segreteria che, insieme a tutto l'apparato tecnico, danno il giusto impulso alla FENEAL Tirrenica.

Vorrei nominarvi uno ad uno, ma siete veramente tanti e rischio di fare ingiuste gaffe, posso solo affermare ad alta voce e con orgoglio, che il sindacato siamo noi !!!

E allora consentitemi di ringraziare chi quotidianamente è in prima linea senza tener conto di orario, famiglie o sacrifici personali:

ringrazio Totò Puleo e Salvatore Napoli, due veterani del sindacato due fantastiche persone che da anni sono il punto di riferimento dei lavoratori Messinesi e Palermitani, ma in particolare Enzo Curatola, una new entry nella nostra Federazione, un giovane, un lavoratore, un compagno che scrissi personalmente alla Feneal tantissimi anni fa, che ho voluto fortemente in squadra, per le proprie doti morali e caratteriali che collimano con i valori della Feneal e della Uil, che si è fatto amare da tutti noi, per la volontà, l'umiltà e la disponibilità. Salvo, Enzo e Turi, sono i perni fondamentali di questa Federazione che mi onoro di guidare. Questo gruppo di dirigenti è il migliore che potessi avere, ma per quanto detto sopra, in un'ottica di crescita della nostra Federazione, oggi posso annunciare che questa squadra si arricchirà della collaborazione di un altro compagno, un vostro collega, già componente del consiglio territoriale che da anni milita nella nostra Federazione, Angelo D'Accordio.

Arriviamo alla celebrazione del nostro XVIII° Congresso, dopo aver svolto più di 17 assemblee, in prevalenza zonali, che ci hanno permesso di coinvolgere oltre un migliaio di lavoratori iscritti alla nostra organizzazione sindacale e che hanno eletto i 41 delegati oggi qui presenti.

Mi avvio alle conclusioni.

Per questo vorrei ringraziare i Segretari della FILCA di e della FILLEA di Messina e Palermo per ciò che di positivo siamo riusciti a fare in questi 4 anni. Al di là di piccoli e fisiologici incidenti di percorso, posso solo fare una valutazione positiva sull'azione sindacale che congiuntamente e unitariamente abbiamo portato avanti.

Un ulteriore ringraziamento va ai Presidenti Ance di Palermo e Messina, al Presidente e al Segretario della CNA di Messina e Palermo, al Presidente della Confartigianato di Messina e Palermo, ai Presidenti degli EE. BB. di entrambe le due Province per essere qui presenti e ai quali rinnovo l'esigenza di un confronto più serrato al fine di promuovere iniziative condivise, che diano un impulso propositivo al settore che rappresentiamo.

Un ringraziamento sentito e particolare va al nostro Segretario Generale Nazionale Vito Panzarella, ma anche al nostro Tesoriere Nazionale Vincenzo Mudaro, al Segretario Generale Regionale Francesco De Martino e a Luisella Lioni Segretario Regionale UIL Sicilia, persone eccezionali e grandi dirigenti sindacali che sono stati e sempre saranno punti di riferimento di questa Federazione, infine Ivan Tripodi Segretario Generale della CST UIL di Messina, Segretario "Vulcanico" instancabile e di grande caratura politica, col quale lavoro giornalmente nel ruolo di Segretario Organizzativo confederale, ma soprattutto uomo con cui mi lega una profonda e vecchia amicizia personale, insieme a Lui ci siamo intestati coraggiose battaglie sindacali di ogni tipo per la difesa e la tutela dei diritti dei lavoratori. Ringrazio le delegate, i delegati e tutti gli ospiti che oggi hanno voluto partecipare al nostro XVIII° Congresso della FENEAL Tirrenica.

Concludo dicendo, che, al fine di continuare il mandato ricevuto ed il percorso iniziato anni fa, oggi, con spirito di servizio e con l'entusiasmo sempre crescente per questa splendida esperienza sindacale e di vita, mi ricandido alla guida della FENEAL Tirrenica Messina-Palermo.

Consentitemi di chiudere con una bella ed attualissima frase del mai dimenticato compagno socialista Sandro Pertini, il Presidente della repubblica più amato dagli italiani nella storia della nostra Repubblica.

Egli disse:

"Io credo nel popolo italiano. È un popolo generoso, laborioso, non chiede che lavoro, una casa e di poter curare la salute dei suoi cari. Non chiede quindi il paradiso in terra. Chiede quello che dovrebbe avere ogni popolo".

Buon lavoro a tutti nella consapevolezza che anche noi crediamo nel nostro popolo che vuole solo dignità, pane e lavoro.

VIVA LA FENEAL !!!

VIVA LA UIL !!!

VIVA I LAVORATORI!!!!